

ALLEGATO 2

Manifesto delle Assise dell'Alpinismo

tratto da *ATTI delle Assise della Montagna e dell'Alpinismo*

<http://www.assisesdelalpinisme2011.fr/wp-content/uploads/2011/07/ASSISES.ACTES-intera.pdf>

28 maggio 2011

traduzione di Alessandro Gogna

Preambolo

Questo manifesto è il frutto d'un lavoro iniziato nel 2010 dall'*Observatoire des Pratiques de la Montagne et de l'Alpinisme* (OPMA), a partire da una domanda base: **QUALE POSTO PER LE ATTIVITA' IN MONTAGNA NELLA NOSTRA SOCIETA', OGGI E DOMANI?**

Queste pratiche, che il termine "alpinismo" non è più sufficiente a inglobare, hanno per terreno i massicci montagnosi del mondo intero, poco o molto frequentati. Necessitano di materiale e tecniche specifiche, e implicano la condivisione di valori positivi come la libertà, l'impegno, la responsabilità, l'autonomia, lo "spirito di cordata" e la solidarietà.

Oggi giorno queste pratiche sono rese fragili dalla moltiplicazione delle facilitazioni in montagna, ristrette dalle crescenti preoccupazioni ambientali e securitarie, e marginalizzate di fronte alla grande diversificazione delle attività sportive e di diletto, specialmente tra i giovani.

Come preservare uno spazio per queste pratiche della montagna e dell'alpinismo e far di nuovo riconoscere il loro grande interesse per la società (1)?

Un dibattito di portata nazionale è stato proposto al pubblico, attraverso una trentina di *cafés-montagne* (2), più tavole rotonde organizzate l'1 e 2 aprile 2011 a Grenoble (3) e un sito internet partecipativo.

Questi incontri hanno evidenziato che, se è vero che i praticanti si mobilitano su queste questioni, lo fanno soprattutto in un quadro locale e di azioni puntuali, che meritano però una gestione più globale e concertata.

Questa fase di consultazione ha mostrato la necessità d'un **coordinamento maggiore tra i rappresentanti dei praticanti e dei professionisti.**

In questo manifesto, la *Fédération française des clubs alpins de montagne* (FFCAM), la *Fédération française de la montagne et de l'escalade* (FFME), il *Groupe de haute montagne* (GHM), il *Syndicat national des guides de montagne* (SNGM), il *Syndicat national des gardiens de refuge et gîtes d'étape* (SNGRGE), il *Syndicat national des professionnels de l'escalade et du canyon* (SNAPEC), il *Syndicat national des accompagnateurs en montagne* (SNAM), l'*Union des centres sportifs de plein air* (UCPA), la Grande Traversée des Alpes (GTA), e Mountain Wilderness (MW):

- condividono un certo numero di constatazioni
- si accordano per unire i propri mezzi attorno a una visione elaborata e comune per l'avvenire delle pratiche
- creano un Coordinamento nazionale delle attività di montagna e di alpinismo che ha lo scopo di dare unitarietà di rappresentazione ai praticanti e di costituire una lobby per realizzare i propositi di questo manifesto.

I. Le constatazioni condivise

Noi, firmatari di questo manifesto, fondiamo la nostra azione sui seguenti dati di fatto (5):

I.1 Un ambito fragile

Le regioni di montagna e di alta montagna, in misura a volte molto diversa, subiscono globalmente forti pressioni:

- una tendenza generale all'attrezzatura e alla sistemazione, qualche volta a dispetto dei valori ambientali
- dei conflitti di uso e gestione: tra praticanti, specie in caso di iper-frequentazione; con le popolazioni e istituzioni locali, talvolta tentate di limitare gli accessi ai siti (citiamo la riserva del Sancy in Auvergne o le falesie di Presles e dei Trois Becs in Vercors); con i difensori dell'ambiente e i gestori degli spazi protetti (come nel caso della Réserve de Sixt-Passy in Haute-Savoie o del Parc national des Calanques)
- le modalità d'accesso a questi luoghi si rivelano spesso inadatte allo sviluppo armonioso e responsabile delle pratiche di montagna e d'alpinismo, si tratti di trasporti pubblici, di parcheggio, di mezzi meccanici di risalita, di sentieri o di alloggio.

I.2 Pratiche a dimensione esplosiva e debole diffusione della cultura di montagna

Se è difficile al momento fare il punto sull'evoluzione quantitativa delle pratiche di montagna e alpinismo, è unanimemente riconosciuta la loro grande diversificazione. Questa tendenza, che offre una scelta sempre più grande al pubblico, s'accompagna ad alcune conseguenze. I praticanti sono sempre più sollecitati verso attività formattate o codificate dalla sistemazione dei siti e dal modo di organizzare gli eventi e le competizioni. Queste attività, che potrebbero essere porta d'ingresso alle pratiche di montagna e alpinismo, non sono passerelle sufficienti per entrare nel terreno d'avventura, e restano segmentate. E dunque, sia pur ben differenziata, la pratica (specialmente quella dei minorenni e dei giovani) ne risulta frenata, con ostacoli sempre più seri:

- economici (costi elevate del materiale, d'alloggio, di assicurazione; influenza sempre più invasiva del settore privato)
- giuridici (regolamenti rigidi, complessi e demotivanti)
- culturali e mediatici (banalizzazione del terreno, debole diffusione della cultura della montagna, informazione mediatica focalizzata sugli incidenti e sulle tragedie)

(1) - Vedi il testo «Pourquoi des Assises de l'Alpinisme?» negli Atti integrali delle Assise.

(2) - Vedi la sintesi dei cafés-montagnes (www.assisesdelalpinisme2011.fr/les-debats-2/les-cafes-montagne/).

(3) - Vedi il testo «Après Grenoble» (non reperito).

(4) - www.assisesdelalpinisme2011.fr

(5) - NB: non si tratta qui di una lista di recriminazioni indirizzate alla società, bensì di una presa di coscienza collettiva e costruttiva tesa all'azione.

I.3 Organizzazioni lontane dall'attuale evoluzione

Di fronte a queste complesse situazioni, le organizzazioni associative e professionali della montagna fanno fatica a costruire un equilibrio politico tra le pratiche, a valorizzare la loro azione e a lavorare in concerto con i pubblici amministratori (sulle questioni di sistemazione, di sviluppo, di regolamentazione) e con gli altri soggetti della montagna (economici, turistici, sociali, culturali, ecc.). Queste organizzazioni devono pure far fronte a un certo disimpegno dello Stato per ciò che riguarda i progetti sociali ed educativi in ambito montagna. Le difficoltà economiche mettono in pericolo il loro operato: crollo delle sovvenzioni, gestione più costosa dei centri di accoglienza, costi delle convenzioni con i proprietari dei siti (6).

(6) - La FFME ha firmato un migliaio di convenzioni con i proprietari di siti (falesie, vie ferrate, ecc.), assumendosi così la responsabilità dei rischi.

II. Una visione per la montagna di domani

Noi, firmatari di questo manifesto, vogliamo promuovere I seguenti orientamenti:

II.1 Montagna protetta e di libero accesso

Gli spazi di media e alta montagna devono essere oggetto di una gestione durevole e differenziata:

- quelli che, a oggi, non sono stati messi in sicurezza o in qualche modo sistemati (o lo sono stati poco) devono imperativamente essere preservati. Restano comunque di libero accesso a pratiche discrete e rispettose dell'ambiente, limitando il più possibile la logica del profitto e le concentrazioni di grande dimensione.
- sui siti sui quali l'uomo è intervenuto dando una sistemazione a qualunque titolo e su quelli dove la pressione turistica è storicamente forte (per esempio il Monte Bianco), la tendenza alla risistemazione deve essere contenuta, per permettere agli appassionati la pratica dell'autonomia e della responsabilità. In questi spazi, così differenti tra loro, le pratiche di montagna e alpinismo sono da considerare a pieno titolo fattori di sviluppo durevole dell'economia montanara. Perché contribuiscono, per la loro forte immagine simbolica, alla promozione dei territori e al rispetto dell'ambiente.

II.2 Attività aperte a tutti

I praticanti si sforzano di sviluppare un'attività responsabile e si assumono in piena coscienza il loro livello d'impegno. Non devono essere inquadri e devono poter beneficiare di assicurazione a tariffa accessibile e della possibilità di un soccorso in montagna i cui costi sono a carico della solidarietà nazionale. I freni alla pratica devono essere tolti, in particolare:

- con l'esplicitazione e l'addolcimento di certi regolamenti (pubblicazione dei testi d'applicazione del *décret refuge* del 2007)
- con l'introduzione o la reintroduzione d'una offerta di alloggio accessibile (strutture di turismo sociale e associativo, redinamizzazione delle iniziative scolastiche all'aperto, estive e invernali)
- con il rilancio dei progetti educativi e sociali, sia quelli delle associazioni sia quelli delle istituzioni pubbliche e degli organismi di formazione.

II.3 Organizzazioni al servizio dei praticanti

Al proprio interno, le organizzazioni associative e professionali s'impegnano a mettere in comune le proprie risorse a livello nazionale e locale, condividere le buone strategie e agire in concerto.

Ricercano una politica coerente per promuovere con equilibrio le diverse pratiche e creare dei ponti (dalle palestre indoor e dalle piste di sci fino al terreno d'avventura dell'alta montagna).

Sotto il cappello dello spazio sociale, esse si rapportano con tutti gli attori istituzionali dei territori: con gli eletti delle collettività locali a ogni livello, comitati, parchi naturali, con le CDESI (*Commissions départementales des espaces, sites et itinéraires relatifs aux sports de nature*), con i referenti vari. Difendono, nei confronti dello Stato e dei media, assieme ai professionisti del turismo e della cultura, i valori positivi delle loro attività, sul piano sociale, educativo, culturale e su quello della sanità. A livello internazionale si sforzano di agire conformemente alle istanze europee e mondiali sulla montagna.

Rilancio della pratica presso i giovani e i minorenni: una priorità

Le organizzazioni associative e professionali della montagna:

- rivendicano la grande e innegabile utilità delle attività di media e alta montagna nel sistema sociale ed educativo. L'apporto pedagogico di queste pratiche è culturale e storico, civico (solidarietà, responsabilità), ambientale (scoperta della natura, rispetto dell'ambiente) e psicologico (realizzazione individuale, autonomia, tirocinio nella gestione del rischio).
- ricordano l'esigenza di sostenere con mezzi più efficaci l'accompagnamento dei giovani e dei minorenni, di un'adeguata valutazione del loro livello di preparazione e di una comunicazione che si adegui ai vari tipi di famiglie. Contemporaneamente difendono il principio dell'apertura a tutti e soprattutto ai non professionisti.
- lavorano per elaborare un'offerta specifica per i giovani in funzione della loro età, in concerto con i soggetti che si occupano della gioventù (educatori, animatori, istitutori, MJC (*Maisons des jeunes et de la culture*), ecc.) e con le relative strutture d'accoglienza che devono potersi sviluppare al di là del solo principio di redditività.

III. Impegni e proponenti

Nei prossimi mesi il Coordinamento nazionale delle attività di montagna e di alpinismo si doterà di una struttura dinamica e attiva. Questa struttura dovrà essere gestita anzitutto dai consigli di amministrazione e le assemblee generali delle istituzioni che la compongono, la cui lista potrà essere allargata. Il Coordinamento, pilotato dall'insieme dei suoi membri, s'appoggerà su commissioni composte, a seconda del tipo di lavoro, da specialisti scelti in base alle loro competenze. **Nel nome di questo futuro Coordinamento noi, firmatari del Manifesto, ci adoperiamo al massimo per realizzare, tra l'altro, i seguenti obiettivi:**

III.1 Reinvestire nell'ambiente

- In ogni spazio di pratica, sviluppare il dialogo e la concertazione con gli amministratori locali e con la popolazione, gli agenti territoriali, i gestori, le

associazioni ambientaliste, i rettorati, i magistrati e gli esperti giudiziari. Partecipare attivamente all'insieme delle commissioni preposte alla gestione degli spazi.

- Intraprendere azioni pedagogiche per accrescere la sensibilità ambientale dei praticanti, in accordo con i gestori degli spazi naturali. In parallelo, riesaminare la regolamentazione relativa ai bivacchi fissi per facilitare l'accesso alla montagna.
- Promuovere le attività di montagna come leva per lo sviluppo economico locale.

III.2 Redinamizzare la pratica

- Preparare e pilotare, assieme all'*Ecole nationale des sports de montagne* (ENSM), uno schema direttivo per la formazione, sviluppando la cultura dell'ambiente di montagna e incoraggiando le attività orientate al terreno d'avventura (7).
- Riconsiderare la missione dei rifugi: favorire un'accoglienza e delle gestioni differenziate a seconda delle località e del pubblico, sostenere i custodi nel loro ruolo di "trasmettitori", conservare i locali liberi (in genere le dependances invernali), addolcire la regolamentazione sull'accoglienza ai minorenni, ecc.
- Ridare una dimensione sociale all'offerta proposta dai club, tramite un'apposita politica tariffaria.
- Sostenere la candidatura dell'alpinismo presso l'UNESCO, come patrimonio culturale e immateriale dell'umanità (8).
- Partecipare alla creazione di un *Observatoire international des pratiques* (nel quadro dell'UIAA, l'*Union internationale des associations d'alpinisme*).
- Sostenere la costituzione di una radio pubblica e transfrontaliera.

(7) - Vedi sezione I.2

(8) - Candidatura presentata il 16 aprile 2011 dai comuni di Chamonix-Mont-Blanc e di Courmayeur.

III.3 Difendere il ruolo sociale delle pratiche di montagna e alpinismo

- Ottenere un più adeguato riconoscimento istituzionale delle attività di media e alta montagna (uno degli strumenti può essere una delegazione per l'alpinismo).
- Assicurarci del regolare funzionamento e dell'efficienza delle strutture istituzionali dedicate, come ad esempio del *Conseil supérieur des sports de montagne*.
- Migliorare la comunicazione e la promozione: sostenendo e sviluppando i portali internet dedicati alle attività di montagna (elencando in particolare le offerte di trasporto pubblico dedicato); sviluppando un piano di comunicazione sui valori delle pratiche della montagna, in accordo con gli uffici del turismo e con i centri di soggiorno; moltiplicando gli eventi "trasmettitori" e le operazioni "scoperta"; appoggiandosi sulle immagini positive degli "esperti" (guide e accompagnatori, alpinisti, formatori dei club, custodi dei rifugi, guardiaparco, malgari, ecc.).
- Far valere le potenzialità delle pratiche di alta montagna nel campo della sanità: telemedicina, studio degli incidenti, condizioni estreme, sperimentazioni o ricerche mediche.
- Sviluppare partenariati con il mondo universitario per lavori di ricerca socio-economica e ambientale sulle attività di montagna (9).

(9) – Vedere l'annesso programma di possibili ricerche (non reperito).

IV. Azioni specifiche per i giovani

- Far riconoscere il grande ruolo educativo delle attività di media e alta montagna ai ministeri, specialmente a quello per *l'Education nationale et des Sports* e al *Secrétariat d'Etat à la Jeunesse et à la Vie associative*. Partecipare al futuro gruppo di lavoro sulla specificità della scuola delle attività di montagna proposta da Luc Chatel, ministro dell'Education nationale. Redigere, assieme all'Education nationale, una guida metodologica per l'accompagnamento degli alunni.
- Sostenere il progetto di creazione di un polo "giovani" in seno al *Conseil supérieur des sports de montagne*.
- Creare una nuova offerta specificamente dedicate ai minorenni e agli adolescent, differenziata a seconda delle loro necessità e delle loro capacità (dal completo inquadramento all'autonomia), e diffondere quest'offerta attraverso i mezzi che i giovani utilizzano (internet, ecc.). Mettere in calendario una politica per la gioventù e associarvi.
- Servendoci dei club di montagna, creare, animare e formare una rete di contatti per contattare i giovani e le loro famiglie. Sviluppare luoghi d'informazione (come la *Maison de la Montagne de Grenoble* o l'*Office de Haute Montagne di Chamonix*).

Firmatari:

Georges ELZIERE

Président de la Fédération française des clubs alpins et de montagne (FFCAM)

Pierre YOU

Président de la Fédération française de la montagne et de l'escalade (FFME)

Christian TROMMSDORFF

Président du Groupe de haute montagne (GHM)

Romain DE LAMBERT

Président du Syndicat national des professionnels de l'escalade et du canyon (SNAPEC)

Philippe RAGNE

Président du Syndicat national des accompagnateurs en montagne (SNAM)

Olivier HINDERMEYER

Directeur général de l'Union des centres sportifs de plein air (UCPA)

Denis CRABIERES

Président du Syndicat national des guides de montagne (SNGM)

Jean-Claude ARMAND

Président du Syndicat national des gardiens de refuge et gîtes d'étape (SNGRGE)

Guy CHAUMEREUIL

Directeur de la Grande Traversée des Alpes (GTA)

Fredi MEIGNAN

Président de Mountain Wilderness France (MW)